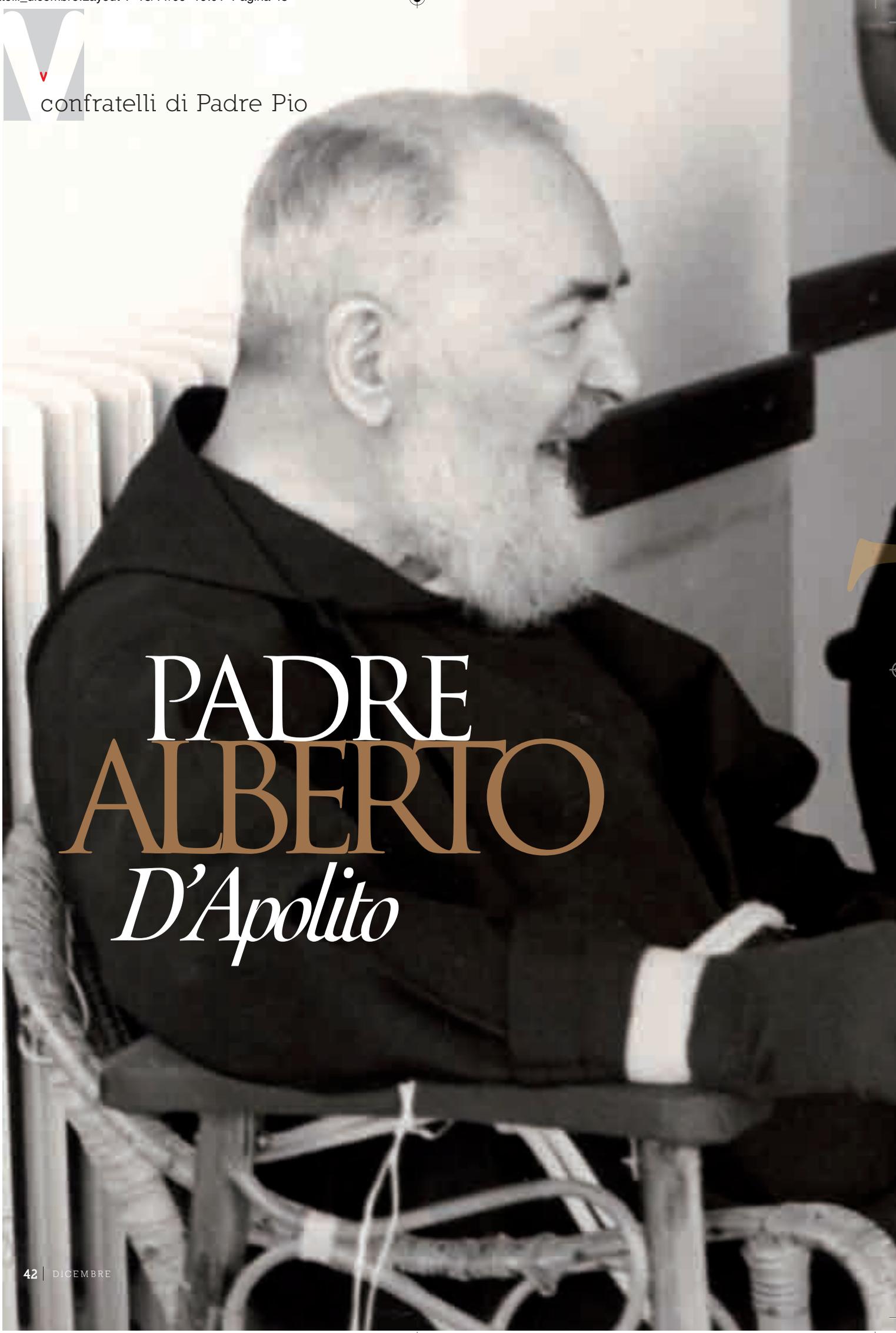




confratelli di Padre Pio



PADRE
ALBERTO
D'Apollito

di MARIANNA IAFELICE

Tra i "confratelli scrittori" di Padre Pio, tra quelli che ci hanno lasciato delle importanti testimonianze scritte, ricordiamo padre Alberto D'Apolito, al secolo Saverio, nato a San Giovanni Rotondo nell'ormai lontano 1905 figlio di Salvatore e Maria Cristina Centra.

Conobbe Padre Pio già nel 1917, e nel 1919, come lui stesso scrisse, ac-

compagnò lo zio materno, padre Clemente Centra, a trovarlo in convento. I due vecchi compagni di noviziato, dopo essersi salutati affettuosamente, incominciarono a dialogare quando Padre Pio, rivolgendosi al piccolo Saverio, ad un certo punto gli chiese: «Ti vuoi fare monacello?». La risposta fu immediata e fu un «no» secco da parte di padre Alberto. Allora Padre Pio tornò all'attacco: «Perché non ti vuoi fare monacello?» - «Perché voglio farmi prete salesiano, [...] perché voglio

andare a Roma, dove sono andati alcuni miei compagni». Padre Pio: «Ho capito. Vuoi andare a conoscere Roma. Ora, vai nel giardino del convento: ci sono i collegiali che giocano». Poi, prima di congedarsi da padre Clemente, diede la benedizione al piccolo Saverio, aggiungendo: «Tu sarai frate come tuo zio. Ti aspetto in questo collegio». E così fu. Infatti, negli anni che vanno dal 1920 al 1922, il futuro padre Alberto sarà formato da Padre Pio, che allora era direttore spirituale del colle-

► FU PADRE PIO IL TRAMITE DELLA VOCAZIONE CAPPUCCINA DEL PICCOLO SAVERIO, CHE VOLEVA DIVENTARE SALESIANO. ◀



confratelli di Padre Pio



PADRE CLEMENTE CENTRA

getto. Terminato il ginnasio, fr. Alberto D'Apolito, con altri cinque ragazzi, doveva partire per il noviziato. E ancora una volta Padre Pio profetizzò sul suo futuro. Infatti quando padre Gaetano da Ischia, chiese a Padre Pio: «Partono sei ragazzi, arriveranno tutti e sei religiosi e sacerdoti?» Padre Pio, con grande turbamento, affermò che due soli avrebbero raggiunto tale traguardo e cioè padre Cristoforo Javicoli e padre Alberto.

Padre Pio, sappiamo bene, ha sempre obbedito senza una sola parola di critica a tutti i provvedimenti disciplinari presi nei suoi confronti e ha sempre spinto all'obbedienza anche i suoi confratelli. Non dimenticava, infatti, padre Alberto che, quando nel 1922 si vociferava del tanto discusso trasferimento del Pa-



dre, lo senti esclamare: «Dovunque andrò troverò Gesù Sacramentato, un pane da mangiare, un panno per coprimi».

Trascorse i suoi primi anni da religioso impegnandosi nel campo della formazione dei giovani cappuccini. Ricordiamo nel 1932 la sua presenza a Gesualdo, come vicedi-





rettore prima e poi come rettore ed insegnante, poi a Montefusco e infine a Morcone.

Quando poi, nel settembre del 1950, padre Alberto fu mandato come guardiano a Pietrelcina, ove fu superiore dal 1950 al 1953 e poi dal 1961 al 1964, in un convento che allora era un grande cantiere, in cui assordanti erano i rumori dei muratori e degli operai che senza sosta lavoravano per poter inaugurare la chiesa puntualmente nel maggio del 1951, padre Alberto non mancò di confidare al Padre le sue paure per quest'incarico: «Io a Pietrelcina come superiore non ci vorrei andare perché il popolo è battagliero ed è diviso in due fazioni». Infatti il popolo di Pietrelcina, da sempre onesto, semplice e assai religioso, era in quel periodo diviso in due partiti, in continua lotta verbale tra loro, spesso anche per piccoli motivi. Il Santo serenamente gli rispose: «Fai l'obbedienza; sii prudente nel modo di parlare e nel comportamento, rispettoso con tutti, con i democristiani e con i liberali; raduna i frati e dà loro questi avvisi. Se vengono a me



I primi anni del ministero di padre Alberto furono dedicati alla formazione, finché non fu nominato guardiano a Pietrelcina.



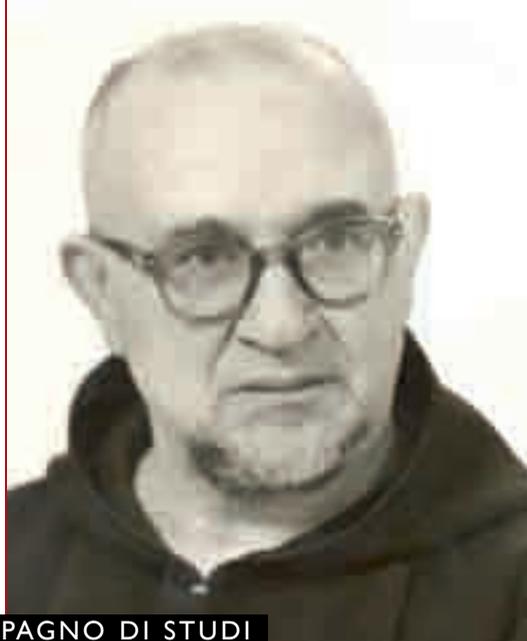
confratelli di Padre Pio

a riferire qualcosa io li caccio fuori». E in seguito saranno proprio le dichiarazioni giurate dei pietrelcinesi, anche di quelli numerosi residenti a New York, come ha scritto padre Alberto, ad assumere «grande importanza» per la conoscenza del loro «santarello [...], i pietrelcinesi, infatti, sono i veri testimoni, oculari e auricolari, della vita esemplare e santa trascorsa da Padre Pio a Pietrelcina».

Quando poi, nel 1953, padre Alberto venne trasferito a San Severo come parroco, rivelando le sue perplessità al Padre, ricevette un consiglio analogo al precedente: «Fai l'obbedienza, pregherò per te».

Padre Alberto, che ha «vissuto nell'orbita» del Padre, sebbene viaggiasse molto sia in Italia che all'estero per curare i Gruppi di Preghiera, un giorno, incuriosito, pose al suo Confratello una domanda proprio a proposito della nascita dei Gruppi, anteriore perfino alla costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza: «Padre spirituale, come mai hai formato i Gruppi, che danno tanto fastidio ai parroci e ai vescovi con i loro pettegolezzi?».

Il Santo rispose esclamando: «Io non ho formato proprio nulla; in risposta all'appello del Papa Pio XII, ho inviato i fedeli a pregare insieme perché voglio portare le ani-



**▶ PADRE CRISTOFORO JAVICOLI FU IL COMPAGNO DI STUDI
DI PADRE ALBERTO CHE DIVENNE, COME LUI, SACERDOTE. ◀**

PADRE ALBERTO

ha viaggiato molto, in Italia e all'estero, per tenere conferenze ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio.



**SECONDO
FR. GERARDO
DI FLUMERI,
PADRE ALBERTO
È STATO UN
TESTIMONE DEVOTO,
UN FIGLIO
SPIRITUALE,
MA ANCHE
UN «INNAMORATO»
DI PADRE PIO.**

me a Gesù; hai capito!!».

E sempre a proposito di questo, ricordava quanto spesso avesse udito Padre Pio dire: «Non riconosco come miei gruppi quelli che si ribellano ai parroci e ai vescovi», tanto che nelle sue testimonianze scrisse in seguito: «I Gruppi di Preghiera, separati dalla Chiesa, non sono i Gruppi di Padre Pio».

Fu soprattutto un predicatore padre Alberto, un bravo predicatore, divenendo per i fedeli un importante punto di riferimento, anche e soprattutto per quei tanti emigrati italiani che incontrava nei suoi innumerevoli viaggi, spingendosi, con il suo abito francescano, portato con grande solennità, fino in America.

Fu autore di un volume dal titolo *Ricordi, esperienze, testimonianze*, ristampato in più edizioni e tradotto anche in inglese. Quest'opera di padre Alberto, è stata definita da fr. Gerardo Di Flumeri «un'autentica testimonianza di devozione, di gratitudine e di amore verso Padre Pio

da parte di un suo figlio spirituale» che era ritenuto, sempre secondo fr. Gerardo, «un innamorato» di Padre Pio.

E scorrendo le pieghe dei tanti ricordi di padre Alberto, rifulge anche l'episodio di quando il Padre gli baciava la mano, destando in lui una reazione solitamente accompagnata da questa frase: «Non sono né vescovo né superiore», a cui però Padre Pio rispondeva pacatamente: «Sei sacerdote, dammi la

mano». E infine gliela baciava.

Padre Alberto è morto nelle prime ore del pomeriggio del 7 novembre 2003, presso l'infermeria provinciale di San Giovanni Rotondo, in quel suo paese nativo, la cui posizione topografica, come scrisse egli stesso, «simile a un paesaggio svizzero, per l'incanto e la bellezza del panorama, rapisce lo sguardo dei turisti, dei pellegrini e di quanti vi arrivano la prima volta dal Tavoliere di Puglia». **M**

